

Realizzazione di un Centro Sportivo (Comune di Rimini)



Premessa

La presente proposta rappresenta un progetto da presentare al Comune di Rimini per una valutazione sulla fattibilità tecnico/urbanistica relativamente alle destinazioni d'uso proposte.

La Gaiolana Football Club", società che promuove l'operazione ha in programma di realizzare su di un terreno di proprietà comunale in concessione, un impianto polivalente da destinare a Scuola di Calcio.

Il progetto prevede la realizzazione di campi di calcio a 11, campi di calcio a 8, e campi per il calcio a 5, tutti in erba artificiale, e un campo a 11 in erba naturale e tribune richiesto dalla locale società Rimini Calcio.

Nel complesso sportivo sono previsti servizi, locali per attività motorie, uffici e luoghi destinati al tempo libero, questi ultimi necessari per un equilibrato piano di gestione economico/ finanziaria.

La scuola calcio

L'attività calcistica giovanile viene regolata tenendo presente in maniera prioritaria quanto riportato dalla Carta dei diritti dei ragazzi allo Sport (Ginevra 1992 - Commissione Tempo Libero O.N.U.) .

Il Settore Giovanile Scolastico ritiene che il rispetto di questi diritti faciliti il lavoro degli istruttori nel creare un contesto educativo che consideri gli equilibri psico-fisici, sociali e culturali attraverso una formazione tecnica.

Ciò consente al bambino/a di potersi esprimere senza paura di sbagliare, sperimentando nuove risorse espressive per realizzare la sua maggior aspettativa: quella di divertirsi giocando al calcio non rinunciando al "sogno" di raggiungere un traguardo.

Il Settore Giovanile e Scolastico pianificando i programmi delle attività di base, intende promuovere la pratica calcistica giovanile attraverso un corretto e graduale avviamento del bambino/a al gioco del calcio. Ciò significa cercare di educare il bambino/a alla

pratica sportiva, di sviluppare adeguatamente la funzionalità motoria e favorire l'evoluzione psicologica.

Tutto questo attraverso un'attività prevalentemente ludica svolta in un ambiente sano che lo ponga al centro del progetto didattico-sportivo, senza trascurare lo sviluppo di capacità ed abilità tecniche. Infatti, durante il periodo dell'attività di base, dai sei ai dodici anni, diverse sono le finalità che debbono essere perseguite. Le gestualità tecniche del calcio e le varie applicazioni nel giuoco dovranno essere apprese tenendo conto che: il calcio non è solo obiettivo primario, ma è fondamentale che esso rappresenti uno strumento educativo a carattere polivalente. In altre parole, attraverso il calcio i bambini/e cresceranno sia sul piano tecnico-coordinativo sia su quello delle relazioni sociali e dello sviluppo psicologico.

Proprio per questo riteniamo indispensabile facilitare, rinforzare e sviluppare il collegamento con la scuola. Quindi in un processo che va dalla alfabetizzazione motoria all'acquisizione delle varie abilità tecniche del calcio, scarsa rilevanza dovrebbero assumere tutte quelle pratiche di insegnamento-addestramento che prevedono la riproduzione di modelli di allenamento caratteristici degli adulti. Non si dovrà quindi assolutamente preconizzare la formazione tattica nel senso rigido e significativo, né dedicare eccessiva attenzione all'allenamento delle qualità fisiche, essendo consapevoli che lo stato biologico di questa delicata fase evolutiva, oltre a creare pericoli di sovraccarico, non permette che minimi adattamenti funzionali. E' meglio infatti riservare al periodo dell'attività di base una serie di proposte che migliorino la coordinazione neuro-motoria sia generale che specifica del calcio. Anche l'U.E.F.A., riunitasi in più occasioni con tutte le Federazioni calcistiche associate, nel trattare argomentazioni che riguardano il calcio giovanile e di base in particolare, sottolinea ampiamente tali concetti espressi nella carta dei diritti, e per darne più significato li evidenzia in una sorta di decalogo che riteniamo utile proporre:

Secondo quanto stabilito congiuntamente dal Settore Giovanile e Scolastico e dal Settore Tecnico, l'attività praticata nelle "Suole Calcio" deve interessare i ragazzi di ambo i sessi di tutte e tre le fasce d'età:

Il settore giovanile delle società di calcio esiste per favorire la formazione dei GIOVANI CALCIATORI. Questo non è il solo scopo, in quanto la Scuola Calcio si pone degli obblighi morali nei confronti dei bambini. La crescita di questi ultimi deve avvenire in modo sano e secondo seri principi morali per far formare non solo dei buoni calciatori ma soprattutto delle persone corrette, leali e responsabili, capaci di riconoscere non solo le regole del campo di calcio ma anche quelle poste dalla società in cui si vive.

La Scuola Calcio è una particolare fascia dove si distinguono tre categorie:

- **PICCOLI AMICI:** svolgono attività puramente ludica vista la tenera età (da 6 a 8 anni). Il calcio e le prime esercitazioni sono introdotte sotto forma di gioco così come lo

sviluppo delle abilità e capacità motorie.

- PULCINI (8/10 anni): oltre ad esercitazioni per migliorare la tecnica e le capacità motorie già acquisite in precedenza, si inseriscono anche esercitazioni più complesse, in relazione alla crescita sia fisica che calcistica. In questa categoria vengono fatte svolgere le prime partite, i giochi a confronto per misurarsi non solo sulle basi dell'incontro di calcio ma anche dal punto di vista della tecnica calcistica.
- ESORDIENTI (10/12 anni): in questa categoria sono già consolidate le capacità motorie che comunque vanno allenate per migliorarle. Le capacità calcistiche tecniche e tattiche non devono essere tralasciate, in quanto le partite diventano dei confronti agonistici. le nuove regole della categoria, l'arbitro ufficiale (anche se un genitore), giocare sul campo "dei grandi" fanno sì che i giovani calciatori si sentano maggiormente responsabilizzati nell'ambito della partita.

Perché il settore Giovanile sia funzionale è necessaria una buona struttura organizzativa: principalmente ci deve essere stabilità all'interno della società: il progetto che riguarda il Settore Giovanile richiede tempo ed i risultati tangibili si possono ottenere da un periodo che va dai tre ai cinque anni di lavoro continuativo in un gruppo solido, affiatato e che gode di piena fiducia da parte del sodalizio calcistico.

La formazione di un giocatore si compie attraverso il superamento di "gradini" (STEP) che si sviluppano per mezzo di una serie di cicli di lavoro strutturati in modo che uno sia la naturale prosecuzione dell'altro. Non è possibile raggiungere alti livelli se non si sono apprese, stabilizzate ed integrate tra loro le abilità di ogni singolo ciclo.

Uno dei punti fondamentali è la programmazione a lungo termine: si devono stabilire e definire in modo preciso quali sono gli obiettivi prioritari da conseguire nei diversi periodi. Gli apprendimenti si sviluppano dal "saper fare" individuale e si compongono di "difficoltà" che aumentano in relazione all'età del soggetto e che dipendono dallo sviluppo della motricità di base e dalla motivazione ad apprendere dell'allievo. Niente può sostituire l'osservazione continua e costante dell'istruttore, perché nessuno può definire in anticipo quali sono le capacità future di un giovane atleta. La valutazione iniziale deve essere la predisposizione naturale di un istruttore. Non è corretto rapportarsi ad un ciclo senza aver preso coscienza dell'intero percorso didattico-formativo generico e specifico dell'allievo. E' inoltre riduttivo per un istruttore considerarsi istruttore di una singola categoria biennale (PICCOLI AMICI, PULCINI, ESORDIENTI, ...) poiché le proprie conoscenze devono andare oltre ed espandersi nell'intero ciclo formativo.

Non si devono possedere solo conoscenze di tipo tecnico-tattico ma anche ed in modo più particolareggiato, motorie e psico-pedagogiche. per ogni categoria si devono prendere in esame: gli obiettivi didattici ed educativi da realizzare nella relativa fascia d'età, la traccia

del lavoro annuale, lo sviluppo operativo realizzato in microcicli e la scheda di osservazione che permette di valutare l'andamento del lavoro.

- PROGRAMMAZIONE ANNUALE si sviluppa in UNITA' DIDATTICHE (U.D.) nelle categorie Piccoli Amici, Pulcini, esordienti.
- La categoria PICCOLI AMICI si contraddistingue per l'attività generale e polivalente: per questo è meglio sviluppare delle proposte in modo elastico e libero, facilmente adattabili alle situazioni operative.
- Nelle categorie PULCINI ed ESORDIENTI ci sono le basi del "saper fare" individuale e collettivo, che nelle fasi successive si arricchiscono di nuovi particolari e sfumature.
- Nelle varie U.D. si darà rilievo al "saper fare" collettivo, a cui si associano le capacità individuali, dedicando il tempo necessario alle componenti della preparazione calcistica: capacità motorie, tecniche e tattiche.

Nell'evoluzione dei giovani calciatori, l'azione dell'allenatore dovrà offrire agli allievi il maggior numero di opportunità didattiche per accrescere il loro patrimonio motorio. la capacità didattica dell'insegnante-educatore-allenatore, è quella di mettersi in sintonia con i propri giocatori.

I VALORI DELLA SCUOLA CALCIO

INDIRIZZO EDUCATIVO

L'insegnamento del gioco del calcio offre agli adulti che seguono i giovani calciatori varie opportunità di "insegnare lezioni di vita" ed esempi positivi da imitare. I ragazzi che vanno al campo hanno bisogno di "divertirsi ed imparare". Questi bisogni devono essere tenuti in considerazione da dirigenti, tecnici e genitori. Il solo "fare calcio" non è educativo. Tutti i momenti vissuti con i compagni sono altamente formativi: gioiosi ma anche ricchi di aspetti di crescita personale.

L'esperienza calcistica in alcuni momenti investirà il bambino in modo anche più intenso di quella scolastica coinvolgendolo nella sua globalità psico-fisico-cognitiva.

I giovani calciatori hanno le seguenti opportunità educative:

- rispettare regole, avversari e compagni, sviluppare l'attenzione, rendersi utile

- dare il meglio di se, non sentirsi mai arrivati
- saper accettare i limiti propri e dei compagni
- capire l'importanza dell'umiltà e della generosità

IL VALORE FORMATIVO DEL GIOCO

Nella formazione dell' uomo il gioco viene prima del lavoro: ha grande valore nello sviluppo della personalità ed alto significato pedagogico. Il gioco inteso come piacere, divertimento, espressione libera e ludica della personalità ed è un bisogno primario del ragazzo.

il valore formativo del gioco realizza e sviluppa alcuni fondamentali obiettivi educativi:

- favorisce la socialità e la collaborazione con i compagni ed il rispetto degli avversari
- permette al ragazzo di manifestare a propria " reale e spontanea " personalità
- favorisce lo sviluppo delle capacità motorie
- sviluppa le capacità intellettive, richiedendo continui adattamenti a nuove situazioni (processo di formazione del pensiero tattico)

Facendo giocare i ragazzi, l'istruttore, educatore compie una parte essenziale nella formazione globale del giovane.

AGONISMO, VIOLENZA E FAIR PLAY

La competizione è il confronto come occasione di misurare le proprie abilità, rapportandole a quelle degli altri. L'agonismo sfrutta la competizione per manifestare un desiderio interiore, spesso esagerato, di raggiungere l'altro atleta impegnato nel confronto. Gli eccessi si trasformano in fatti negativi come l'inganno, la scorrettezza, la provocazione dell'avversario. Da questo nasce il bisogno di imporsi delle regole etiche e morali di comportamento che caratterizzano la pratica dello sport giovanile. L'agonismo stimolato con equilibrio e naturalezza è una componente non trascurabile: il bambino coinvolto nel gioco, si impegna già per dare il meglio di sè. E' poi compito dell'istruttore stimolare in modo naturale la competizione, intervenendo se si superano dei livelli considerati pericolosi

LE REGOLE DEL FAIR PLAY

- Fare di una gara un momento privilegiato di incontro e di festa con i coetanei
- adattarsi alle regole ed allo spirito del gioco
- Rispettare gli avversari così come vogliamo sentirci rispettati
- Accettare le decisioni dell'arbitro sapendo che, come i giocatori, ha diritto all'errore anche se fa di tutto per non commetterlo
- Evitare la cattiveria, le aggressioni nelle azioni di gioco e nelle parole
- Non usare artifici e inganni per ottenere il successo
- Tenere un atteggiamento dignitoso ed equilibrato nella vittoria come nella sconfitta
- Prestare soccorso ad ogni giocatore ferito o comunque favorirlo
- Essere un ambasciatore della lealtà sportiva, perseguendo con il proprio comportamento i principi elencati

L'attività sportiva è uno dei mezzi migliori per maturare e crescere: lo sport spinge il giovane ad impegnarsi, a migliorare, a mettersi alla prova, stringendo rapporti sociali, comprendendo il sacrificio e l'umiltà, assumendosi delle responsabilità e diventare membro di una collettività dove esistono diritti e doveri.

ORGANIZZAZIONE SOCIETARIA

La caratteristica essenziale per una società sportiva è la stabilità nel tempo: lavorando per uno scopo comune, con gli stessi uomini e con un determinato periodo, si potranno utilizzare al meglio le risorse a disposizione.

La professionalità di chi opera nel settore giovanile, deve essere un punto di partenza per operare nella società. Tutto ciò che si compie è svolto in funzione dei bambini: si deve agire, pensando prima alla crescita della persona e poi alla formazione di un buon giocatore di calcio.

non lasciarsi andare alle prime difficoltà.

GESTIONE DELL'ATTIVITA'

L'attività del settore giovanile si differenzia in due fasce d'età:

- dalla categoria Piccoli Amici alla categoria Esordienti si parla di attività di formazione iniziale
- dalla categoria Giovanissimi alla categoria Juniores/Under 18 si parla di attività di specializzazione.

La programmazione del lavoro settimanale dovrà porre l'attenzione sul singolo individuo, sulla sua crescita e sulle modalità di esecuzione dei gesti tecnici. E' importante tenere un archivio periodicamente aggiornato, con le schede personali di ogni allievo, in quanto la valutazione obiettiva non è frutto di una singola gara o di una settimana di lezione ma di un periodo più esteso.

L'attività giovanile è caratterizzata dalla forma ludica, polivalente ed educativa. I giovani calciatori non devono migliorare solo l'aspetto tecnico, tattico ed agonistico ma deve essere curato anche lo sviluppo delle capacità cognitive, emotivo-affettive e motorie.

Una grave situazione è rappresentata dalla selezione effettuata dalle società di medio/alto livello, per allestire formazioni più competitive: questo non si verifica nelle società di paese o delle parrocchie. E' fondamentale che si rispettino la passione ed i sogni dei ragazzi, i quali si abitueranno a rendersi conto da soli delle differenze motorie rispetto ai compagni e da soli cercheranno un nuovo contesto per proseguire la loro attività preferita. In questo caso la ragazzo che manifesta la volontà di abbandonare ed ha militato fin da bambino nella stessa squadra, la società potrà offrire un posto da aiuto-allenatore o gli potrà fornire supporti per seguire l'attività dei bambini più piccoli.

Si evidenzia l'importanza centrale e indispensabile, di un centro fisioterapico, operante all'interno della struttura. Atto alla prevenzione, cura e recupero degli allievi del centro. Di una sala medica con un dottore che sia sempre presente durante le lezioni. la presenza di uno psicologo che coadiuvi lo staff societario per migliorare il rapporto tra genitori, allievi e l'ambiente rasserenando così il discente.